

## Aspromonte - La terra degli ultimi

Africo, 1951: in quella collina calabra dimenticata dagli uomini, dove la strada non è stata ancora serrata e lo studio del medico dista ore di distanza, esiste un piccolo paesino abitato da famiglie e da uomini abituati a vivere e lavorare isolati. Ispirato a *Via dall'Aspromonte*, il romanzo di **Pietro Criaco**, **Aspromonte - La terra degli ultimi** è il nuovo film di **Mimmo Calopresti**, regista di film indimenticabili come *La seconda volta* o *Preferisco il rumore del mare*.

Questo piccolo film, ispirato alla realtà, nasce intorno a quella che il regista, citando il produttore **Fulvio Lucisano** (che fa anche un piccolo cameo alla fine del film), definisce un'idea mistica: ovvero quella della costruzione di una strada, principio di modernità e fine dall'isolamento. L'arrivo di Marina, una maestra del Nord (**Valeria Bruni Tedeschi** interpreta un personaggio ispirato al patriota **Umberto Zanotti Bianco**) con i suoi guanti quasi immacolati e lo stupore ingenuo, sembra aprire il film verso un orizzonte diverso, dove i ragazzini non sono più costretti a imparare il mestiere del genitore o a trovare la propria vocazione solo in sé stessi. Non è un caso che il primo uomo che Marina incontra è un personaggio stravagante chiamato Ciccio Italia, 'U Poeta (**Marcello Fonte**, che ha vinto la Palma d'Oro con *Dogman*), che ama contemplare il paesaggio e scrivere versi.

Ma l'Aspromonte è davvero la terra degli ultimi, quella terra dove gli uomini sono trattati da bestie dalla vicina cittadinanza e da un uomo di potere come don Totò (**Sergio Rubini**) che utilizza la pistola per acquistare credibilità e consenso. La morte di una donna che non riesce a sopravvivere alla sua gravidanza insieme al suo neonato, scatena in tutto il paese una piccola rivoluzione resiliente, non violenta.

Il film, selezionato l'estate scorsa al **Festival di Taormina**, è ricco di spunti, di idee, di desiderio di dare spazio a chi uno spazio non ce l'ha, a chi è ultimo. La regia c'è, guidata dalle mani sicure di Calopresti, però alla fine della visione quello che rimane è una storia più televisiva che cinematografica, una musica troppo penetrante e ripetitiva scritta da **Nicola Piovani** (premio Oscar per *La vita è bella*). Eppure a firmare la sceneggiatura c'è anche una delle poche donne che ha scritto film di mafia come **Monica Zappelli**, autrice de *I cento passi*; ma le belle, forti idee che *Aspromonte - La terra degli ultimi* ha sulla carta, rimangono sulla superficie. Si toccano con mano per la potenza delle immagini, ma rimangono lì sulla superficie e trasformano questo film in un'opera popolare, per tutti quelli che amano le fiction televisive e si riposano con storie dai sentimenti buoni, ma non alla fine indimenticabili.

Emanuela Genovese